undefined

Strumenti finanziari digitali soggetti a sostitutiva al 26%

Risposta a question time

Imposta applicata dall'emittente per tutti i percettori

Investitori di Paesi white list che ne hanno diritto potranno chiedere il rimborso

Marco Piazza
Roberto Torre

Il regime fiscale degli strumenti finanziari digitali deve seguire le stesse regole previste per gli strumenti tradizionali, coordinando le disposizioni relative alle modalità di applicazione dell'imposta con le specifiche modalità di circolazione degli strumenti finanziari digitali. È quanto chiarito nella risposta del ministero dell'Economia in commissione Finanze alla Camera al question time 5-04222 (primo firmatario Giulio Centemero della Lega) sull'applicabilità dell'imposta sostitutiva del 26% ai proventi derivanti da strumenti finanziari emessi mediante tecnologia a registri distribuiti (Dlt).

Il riferimento normativo è il Dl 25/2023 (decreto Fintech), che ha adeguato l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento Ue 2022/858, introducendo la nozione di «strumenti finanziari digitali». Tali strumenti, secondo il decreto, sono a tutti gli effetti strumenti finanziari, con la sola differenza che la loro emissione, registrazione e circolazione avvengono tramite infra-

strutture decentralizzate (Dlt).

Per quanto riguarda il regime fiscale a essi applicabile, già la relazione illustrativa all'articolo 8 del decreto Fintech puntualizzava che la disciplina impositiva e le modalità di applicazione dell'imposta rimanevano quelle previste per i corrispondenti strumenti finanziari non emessi in forma digitale.

Sulla base di tale principio, l'agenzia delle Entrate, nella circolare 30/E del 2023 aveva chiarito che i redditi derivanti dagli strumenti finanziari digitali, se percepiti al di fuori dello svolgimento di attività d'impresa, costituiscono redditi di capitale o redditi diversi di natura finanziaria in base agli articoli 44 e 67, comma 1, lettere da c) a c-quinquies), del Tuir.

Tuttavia, il principio di neutralità fiscale potrebbe trovare un limite nelle modalità di circolazione e detenzione degli strumenti finanziari digitali, che poco si conciliano con il regime fiscale degli strumenti finanziari tradizionali. È quanto emerge

dalla risposta al question time, in cui, con riguardo agli strumenti finanziari digitali qualificabili come titoli di debito, è stato chiarito che, essendo l'emissione e la circolazione totalmente disintermediate, l'imposta sostitutiva deve essere applicata dal soggetto emittente nei confronti di tutti i percettori in base all'articolo 5, comma 2, del Dlgs 239/1996.

Pertanto, diversamente da quanto previsto per le obbligazioni tradizionali, gli interessi degli omologhi strumenti digitali scontano l'imposta sostitutiva del 26% anche se percepiti dai soggetti «lordisti» e dagli investitori non residenti di Paesi white list. Mentre i primi possono scomputare l'imposta sostitutiva dalle imposte sui redditi, i non residenti white list, pur avendo diritto all'esenzione, non possono beneficiare dello sgravio alla fonte, ma possono solo richiedere il rimborso dell'imposta sostitutiva pagata.

È chiaro che il meccanismo previsto dal Dlgs 239/1996, basato sul ruolo centrale degli intermediari finanziari, mal si adatta al funzionamento disintermediato degli strumenti digitali.

Ciò rischia di rendere inefficace l'impianto dell'imposta sostitutiva e di compromettere i vantaggi che derivano dall'utilizzo della tecnologia Dlt, rendendo di fatto gli strumenti digitali meno appetibili rispetto a quelli tradizionali, soprattutto per gli investitori esteri.

Appare, pertanto, auspicabile un intervento normativo che possa preservare lo spirito dell'impianto del Dlgs 239/1996, garantendone il funzionamento anche in presenza di strumenti finanziari digitali.

LE INDICAZIONI

L'applicazione del prelievo

- Se l'emissione e la circolazione degli strumenti finanziari digitali sono disintermediate, l'imposta sostitutiva deve essere applicata dal soggetto emittente per tutti i percettori
- L'imposta si applica anche ai non residenti. Chi ne ha diritto potrà chiedere il rimborso

© RIPRODUZIONE RISERVATA